

**QUESTO MESE:** RALLENTA IL CALO DEGLI INFORTUNI NEL 2006

Direttore Responsabile Marco Stancati  
Coordinatore progetto Franco D'Amico

UNA STIMA DEGLI INFORTUNI IN "NERO"

DA DICEMBRE MENO RUMORE IN AZIENDA

Tablelle a cura di Alessandro Salvati  
Grafici a cura di Vitalina Paris

## ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

INAIL - Roma, Piazzale Giulio Pastore, 6 - Tel. 06/5487.1  
Segreteria di Redazione Vitalina Paris - Tel. 06/54872290 - Fax 06/54872603  
Spedizione in abbonamento postale - art. 2, comma 20/c, legge 662/1996 - Filiale di Milano  
Iscrizione al N. 178 del 17/4/2000 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma

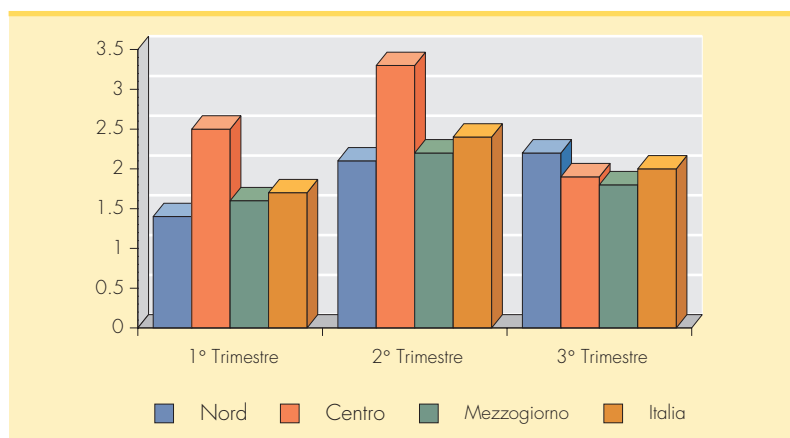
DICEMBRE 2006

NUMERO 12

### RALLENTA IL CALO DEGLI INFORTUNI NEL 2006

E' stato, il 2006, un anno dall'andamento infortunistico molto travagliato. Ad un primo trimestre che aveva fatto registrare una inattesa quanto preoccupante crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, faceva seguito un forte ridimensionamento della dinamica infortunistica nel trimestre successivo (-5%) che proseguiva, in misura però molto meno intensa, anche nel terzo trimestre (-0,4%). Ne risultava un saldo complessivo, per i primi nove mesi 2006, pari a -0,8% (va detto che, nello stesso periodo, gli occupati sono cresciuti del 2% circa).

Le prime indicazioni provenienti dai dati degli ultimi mesi dell'anno mostrano un ulteriore rallentamento del calo infortunistico che, sulla base di proiezioni statistiche elaborate per l'intero anno 2006, si dovrebbe attestare su un valore stimato pari a -0,5%.



TAV. 1: VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI DEGLI OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNO 2006

Fonte ISTAT - Rilevazione Forze di Lavoro

Un risultato, di certo non molto soddisfacente (nel 2005 era stato -2,8%), che sintetizza tendenze settoriali articolate: ad una consistente flessione in Agricoltura (-4,2%) fa riscontro una sostanziale stabilità nell'Industria e

Servizi (-0,1%) e una crescita dello 0,9% per i Dipendenti statali. A livello territoriale il calo risulta più accentuato nel Mezzogiorno (1%) che nel resto del Paese.

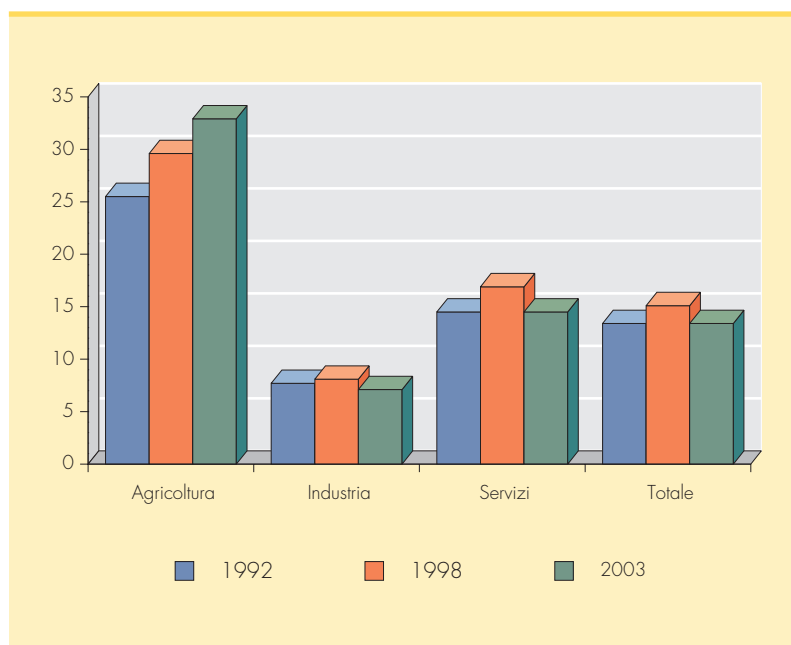
(Franco D'Amico)

#### INFORTUNI DENUNCIATI PER GESTIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI EVENTO 2005-2006

GESTIONE	2005				2006				Var. % 2006/2005
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	
Agricoltura	32.698	13.703	19.999	66.400	31.600	12.900	19.100	63.600	-4,2
Industria e Servizi	530.408	164.870	149.736	845.014	528.900	165.300	148.900	843.100	-0,1
Dipendenti Stato	12.197	6.624	9.721	28.542	12.300	6.800	9.700	28.800	+0,9
<b>TOTALE</b>	<b>575.303</b>	<b>185.197</b>	<b>179.456</b>	<b>939.956</b>	<b>572.800</b>	<b>185.000</b>	<b>177.700</b>	<b>935.500</b>	<b>-0,5</b>

Dati aggiornati al 31.10.2006. Il dato annuo 2006 è stimato.

E' noto come gli infortuni nell'ambito del lavoro sommerso rappresentino un fenomeno sconosciuto alle statistiche ufficiali, data la difficoltà oggettiva di misurare entità non direttamente rilevabili. Spesso tali infortuni non vengono denunciati, soprattutto se di modesta gravità; inoltre il datore di lavoro potrebbe, contestualmente alla denuncia dell'infortunio, procedere alla regolarizzazione del lavoratore entro le 24 ore tramite la Denuncia Nominativa degli Assicurati. A tale proposito, la "Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro", che da alcuni mesi ha concluso i lavori, aveva auspicato l'attuazione di una norma che imponesse, per l'edilizia, la comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro il giorno precedente all'instaurazione stessa. Tale disposizione, peraltro, è stata proprio di recente recepita tra le novità introdotte dall'art. 36 bis della Legge 4 agosto 2006 n. 248 di conversione del D.L. n. 223/2006 (Decreto "Bersani"), per far emergere il lavoro sommerso nel settore edile. E' evidente, quindi, che allo stato attuale le dimensioni del fenome-



TAV. 2: TASSO DI IRREGOLARITÀ DELLE UNITÀ DI LAVORO PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (FONTE ISTAT) - ANNI 1992, 1998, 2003

no possono essere stimate solo per via indiretta: l'ISTAT, ad esempio, valuta per il 2003 un tasso di irregolarità pari al 13,4% a livello nazionale, per un numero di lavoratori "in nero" di 3.238.000 unità. Su tali basi l'INAIL, applicando ai lavoratori irregolari dei vari settori di attività i rispettivi tassi di frequenza infortunistica, ha stimato un numero di infortuni

con diritto a indennizzo pari a circa 113mila unità. Il numero di infortuni sale a 180mila se si considera il rapporto tra casi indennizzati e casi denunciati e, includendo anche gli infortuni in itinere, ad almeno 200mila unità come stima, sicuramente approssimata per difetto, degli infortuni occorsi a lavoratori irregolari.

(Liana Veronico)

### TASSO DI IRREGOLARITÀ DELLE UNITÀ DI LAVORO (\*) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE DI ATTIVITÀ (FONTE ISTAT) - ANNO 2003

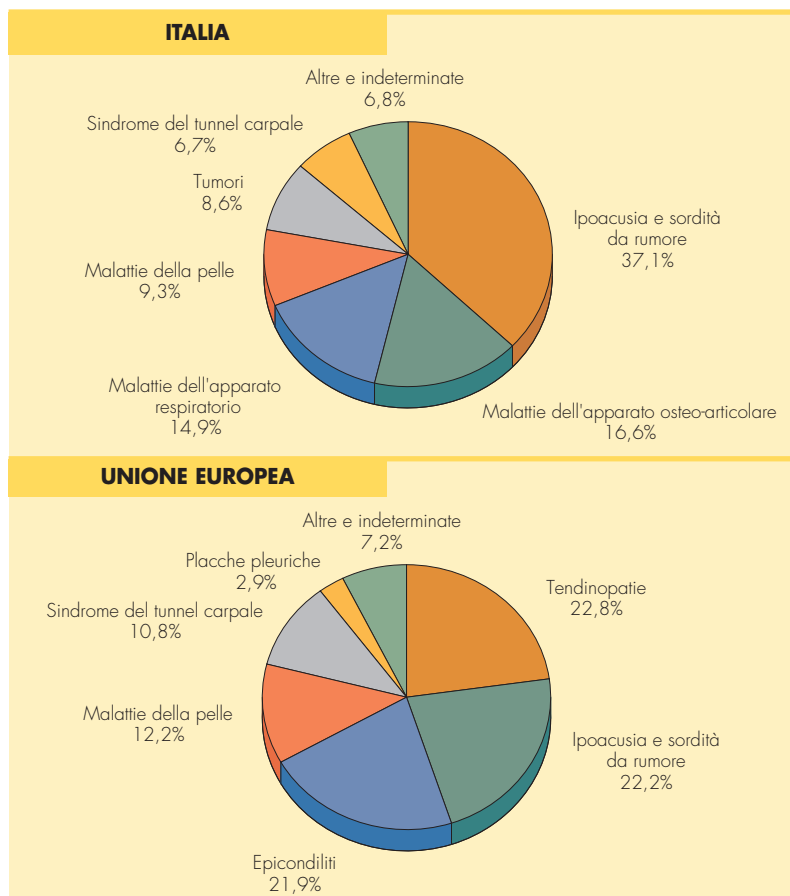
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	di cui: Costruzioni	SERVIZI	TOTALE
Nord-Ovest	20,8	2,4	3,9	10,9	8,3
Nord-Est	25,9	2,5	3,7	11,6	9,3
Centro	28,4	7,2	12,3	13,3	12,3
Mezzogiorno	41,1	20,6	27,0	20,9	22,8
<b>ITALIA</b>	<b>32,9</b>	<b>7,1</b>	<b>12,5</b>	<b>14,5</b>	<b>13,4</b>

(\*) Incidenza percentuale delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro.

Dal 15 dicembre 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. 195/2006 che recepisce la Direttiva Europea 2003/10/CE sull'esposizione dei lavoratori al rumore. La nuova normativa introduce una serie di importanti innovazioni sulla prevenzione di un fattore di rischio che, come noto, rappresenta la prima causa di malattia professionale in Italia e la seconda in Europa.

In primo luogo, il limite di esposizione giornaliera al rumore scende da 90 ad 87 dBA e, cosa ancora più importante, questo limite tiene conto dell'attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale (DPI) dell'udito indossati dal lavoratore. Inoltre, sarà possibile ricavare i valori di esposizione mediante campionatura e si dovrà tener conto delle incertezze associate alla misura; il livello di picco del rumore impulsivo verrà misurato con la curva di ponderazione C e non più in lineare; le zone rumorose da segnalare e/o perimetrare scendono da 90 ad 85 dBA. Infine, la valutazione del rumore dovrà tenere conto anche delle possibili interazioni con vibrazioni o sostanze ototossiche.

Alcuni di questi aspetti, particolarmente innovativi (ci riferiamo soprattutto all'esposizione con DPI indossati, alla campionatura ed all'incertezza di misura) non trovano ad oggi un adeguato background tecnico-normativo di supporto, ingenerando dubbi e



TAV. 3: PRINCIPALI MALATTIE PROFESSIONALI RICONOSCIUTE IN ITALIA E NELLA U.E. - ANNO EVENTO 2004

difficoltà di interpretazione tra gli addetti ai lavori. Purtroppo si sconta la mancanza di un allegato tecnico al D.Lgs. 195/2006 e ciò rende necessario revisionare la normativa di buona tecnica finora utilizzata per il rumore in ambiente di lavoro (UNI 9432/2002). L'INAIL è presente

all'interno della Commissione Acustica dell'UNI con un ruolo fortemente attivo per la stesura della nuova norma che, vista la complessità e la novità della materia, difficilmente vedrà la luce prima del secondo semestre 2007.

(Stefano Casini)

### PRINCIPALI DIFFERENZE TRA VECCHIA E NUOVA NORMATIVA SUL RUMORE

DISPOSIZIONI PREVISTE	Vecchia normativa (D.Lgs. 277/1991)	Nuova normativa (D.Lgs. 195/2006)
Periodicità minima valutazione del rumore	NO	4 anni
Valutazione interazione del rumore con vibrazioni e sostanze ototossiche	NO	SI
Aree da segnalare/perimetrare	90 dBA	85 dBA
Fornitura DPI uditivi da parte del datore di lavoro	85 dBA	80 dBA
Obbligo da parte dei lavoratori di indossare i DPI uditivi	90 dBA	85 dBA
Formazione all'uso dei DPI uditivi	85 dBA	80 dBA
Misura del livello di picco	dBlin	dB C
Valore limite di esposizione	90 dBA (senza DPI)	87 dBA (con DPI)
Comunicazione all'organo di vigilanza superamento 90 dBA	SI	NO
Registro degli esposti	SI (esposti oltre 90 dBA)	NO

## INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI (1)

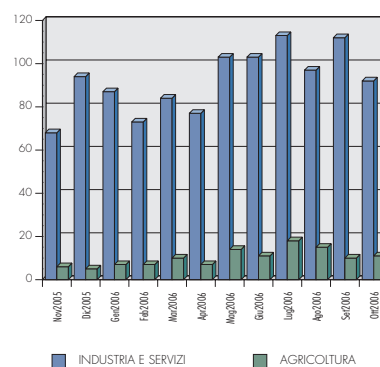
PERIODI	INFORTUNI				MALATTIE PROFESSIONALI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Ottobre 2005	73.462	5.878	79.340	7,41	2.134	107	2.241
Ottobre 2006	76.523	5.905	82.428	7,16	2.367	138	2.505
Variazione %	4,17	0,46	3,89	-	10,92	28,97	11,78
Nov. 2004 - Ott. 2005	847.051	66.859	913.910	7,32	24.535	1.225	25.760
Nov. 2005 - Ott. 2006	844.380	64.343	908.723	7,08	24.502	1.383	25.885
Variazione %	-0,32	-3,76	-0,57	-	-0,13	12,89	0,49

(1) Dati stimati.

## CASI MORTALI PER INFORTUNIO (2)

PERIODI	INFORTUNI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Ottobre 2005	88	14	102
Ottobre 2006	92	11	103
Variazione %	4,55	-21,43	0,98
Nov. 2004 - Ott. 2005	1.145	136	1.281
Nov. 2005 - Ott. 2006	1.103	121	1.224
Variazione %	-3,67	-11,03	-4,45

(2) Per data dell'infortunio. Dati stimati; sono esclusi i casi definiti negativamente entro 180 giorni dall'evento.



TAV. 4: CASI MORTALI PER DATA EVENTO

# LA PRODUZIONE INAIL

## RENDITE DIRETTE COSTITUITE PER INFORTUNIO (3)

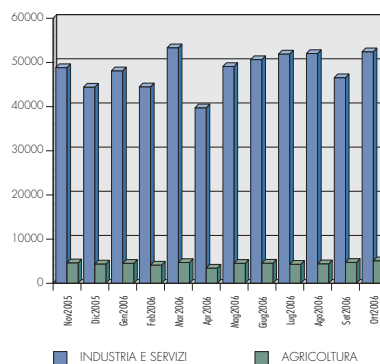
PERIODI	REGIME TESTO UNICO				REGIME DANNO BIOLOGICO			
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE	% Agric. su TOTALE
Ottobre 2005	68	14	82	17,07	596	76	672	11,31
Ottobre 2006	43	7	50	14,00	585	84	669	12,56
Variazione %	-36,76	-50,00	-39,02	-	-1,85	10,53	-0,45	-
Nov. 2004 - Ott. 2005	887	110	997	11,03	6.843	892	7.735	11,53
Nov. 2005 - Ott. 2006	536	64	600	10,67	6.870	868	7.738	11,22
Variazione %	-39,57	-41,82	-39,82	-	0,39	-2,69	0,04	-

(3) Per data di costituzione.

## CASI DI INFORTUNIO INDENNIZZATI PER INABILITÀ TEMPORANEA (4)

PERIODI	INFORTUNI		
	Industria e Servizi	Agricoltura	TOTALE
Ottobre 2005	49.256	4.987	54.243
Ottobre 2006	52.432	5.129	57.561
Variazione %	6,45	2,85	6,12
Nov. 2004 - Ott. 2005	585.870	56.470	642.340
Nov. 2005 - Ott. 2006	581.766	53.612	635.378
Variazione %	-0,70	-5,06	-1,08

(4) Per data di definizione.



TAV. 5: CASI INDENNIZZATI PER DATA DI DEFINIZIONE